



A CURA DI

Federica Indelicato

Scuola primaria

A.S. 2019-2020

SPIEGARE L'AUTISMO IN UNA CLASSE DELLA SCUOLA PRIMARIA

Indice

Introduzione	 5
Presentazione del contenuto	 6
Articolazione	 7
Appedice	 10

INTRODUZIONE

Il disturbo dello spettro autistico (ASD) rappresenta una condizione con esordio nei primi anni di vita, che comporta un deficit persistente della comunicazione sociale e nell'interazione sociale in molteplici contesti, accompagnato da un pattern di comportamento interessi o attività ristretti e ripetitivi.

Le caratteristiche intrinseche a tale condizione sono foriere delle difficoltà che il bambino con ASD incontra nel processo di inserimento nel contesto scolastico, è pertanto necessario implementare metodologie didattiche che privilegino un approccio personalizzato, costruito su misura dei bisogni e delle specificità del bambino.

L'integrazione scolastica del bambino con ASD presuppone quale obiettivo ultimo quello di giungere a condividere l'esperienza scolastica con i pari, generalizzando abilità apprese nel contesto specifico dell'intervento riabilitativo, sperimentando apprendimenti funzionali e favorendo una migliore comprensione del proprio contesto di vita.

L'attuazione di un percorso di integrazione si pone come una sfida multidimensionale che necessita dell'attivazione in campo di tutti gli attori coinvolti nel processo educativo del bambino, congiuntamente all'adattamento organizzativo dell'ambiente scolastico.

Alla luce di quanto affermato, il gruppo classe viene a costituirsi quale risorsa imprescindibile al fine di sostenere un percorso di integrazione reale, tassello insostituibile nel processo di acquisizione di autonomia del bambino con ASD.

Favorire l'integrazione scolastica dell'allievo ASD è un obiettivo sicuramente complesso, ma nello stesso tempo irrinunciabile e di grande valenza adattiva. Vivere in relazione con i coetanei, infatti, costituisce un'occasione pressoché unica non solo per ricercare apprendimenti funzionali, ma anche per comprendere meglio il mondo con le sue regole e per generalizzare in ambiente naturalistico gli apprendimenti specifici acquisiti in ambito riabilitativo.

Alcune ricerche hanno dimostrato come l'attuazione di programmi specifici per i compagni possa migliorare la relazione tra essi e il bambino, favorendo una comunicazione reciproca e creando un clima di comprensione, condivisione e sostegno all'interno della classe. Nel momento in cui viene stimolata una conoscenza adeguata riguardo al deficit è più facile che si attuino comportamenti prosociali, e soprattutto con il bambino con ASD questo si rivela indispensabile. È infatti di fondamentale importanza che i compagni capiscano che i suoi comportamenti di rifiuto o gli atteggiamenti aggressivi non sono imputabili a una reale volontà di offendere quanto piuttosto alla natura del suo deficit e all'assenza di canali funzionali per manifestare un eventuale disagio.

La risorsa compagni rappresenta una condizione essenziale per far sì che si verifichi una reale inclusione in grado di travalicare anche i confini scolastici, ma che non si attiva compiutamente in assenza di particolari procedure che gli educatori devono conoscere e mettere in atto.

PRESENTAZIONE DEL CONTENUTO

OBIETTIVI

Il progetto è stato pensato come risposta all'esigenza dei bambini di conoscere la realtà del disturbo dello spettro autistico al fine di creare un ponte nei confronti della diversità e accrescere i canali di comunicazione e le vie della condivisione e dell'accettazione sociale. Si ritiene utile e doveroso insegnare già in età precoce cosa sia la disabilità e come ci si rapporti con essa, per far sì che attraverso l'ascolto, il gioco e l'esperienza diretta si possano ridurre il timore del contatto e si attivino atteggiamenti di solidarietà ed empatia.

Obiettivo generale sarà la sensibilizzazione degli alunni di fronte alla diversità: dotare i compagni di strumenti utili per comprendere meglio il mondo del compagno con ASD allo scopo di creare ponti comunicativi efficaci e costruire relazioni significative, ottenendo il miglioramento della qualità dell'integrazione, nell'ottica del gruppo classe come risorsa insostituibile.

Gli **obiettivi specifici** sono dunque:

- la sensibilizzazione dei compagni di classe nel comprendere le caratteristiche fondamentali del disturbo dello spettro autistico;
- il rafforzamento della consapevolezza delle peculiarità del compagno (comprendere cosa prova/ come interpreta la realtà);
- la conoscenza di strategie relazionali per entrare in contatto con il compagno con ASD;
- la messa in pratica e il concreto utilizzo di tali strategie;
- la riduzione dell'ansia dell'incontro e superamento della paura delle differenze;
- apprendere modi per relazionarsi con il compagno;
- favorire il peer tutoring.

DESTINATARI:

i compagni di classe di un bambino con disturbo dello spettro autistico che frequenta la scuola primaria.

ARTICOLAZIONE

FASE 1

Presentazione del progetto agli insegnanti. Sulla base delle intrinseche peculiarità della classe e delle caratteristiche dell'alunno con ASD, si andrà a tarare l'intervento adattandolo su misura alle specifiche esigenze emerse.

FASE 2

Introduzione della tematica dell'autismo alla classe -visione di un filmato, lettura di storie, filastrocche, materiale vario che possa rendere fruibile la tematica (vedi Appendice), dopodichè farà seguito un circle time nel quale fare emergere gli aspetti emotivi e le caratteristiche salienti del Disturbo dello spettro Autistico. Spiegare perchè il compagno può avere delle crisi o dei momenti di agitazione che possono talvolta sfociare in comportamenti problema violenti verso sé o gli altri.

FASE 3

Attività pratiche per “calarsi nei panni” del compagno e favorire la sensibilizzazione. Diversità come risorsa ma...non siamo tutti diversi gli uni dagli altri?

ESEMPIO:

Come funzionano i 5 sensi del mio compagno? E i miei? Attività ludiche tangibili per sperimentare l'ipersensibilità uditiva, la selettività alimentare, la sensibilità tattile e olfattiva.

FASE 4

Idee per verificare l'apprendimento: coinvolgere gli alunni in una conversazione guidata finalizzata a verificare la comprensione del tema trattato.

Chiedere ai bambini di restituire con disegni, fumetti o pensierini i contenuti trattati.

FASE 5

Brainstorming guidato al fine di elencare quali attività, secondo loro, possono essere realizzabili assieme a dei bambini con ASD. Guidarli nell'identificare quali sono le accortezze da attuare nei confronti dell'ipersensibilità sensoriale del compagno, come il non fare troppo rumore o evitare di toccarlo o, più semplicemente, approcciarlo e cercare di interagire con lui sfruttando i suoi interessi specifici e rispettandole sue modalità di interazione, ad esempio comunicando in modo breve e conciso.

ESEMPIO:

Dopo essersi suddivisi in piccoli gruppi, creare dei cartelloni sui quali riportare una sorta di vademecum con su scritto:

“Cosa posso fare PER il mio compagno di classe?”

- avere comprensione e pazienza;

- assicurarsi che non si faccia male;
- non sgridarlo e non picchiarlo;
- lasciarlo tranquillo quando vuole rimanere per conto suo;
- posso parlargli quando viene da me;
- posso sorridergli quando mi guarda;
- posso richiamare l'attenzione di un adulto quando penso che ne abbia bisogno;
- posso provare a non fare tanto rumore in classe se so che si agita.

“Cosa posso fare CON il mio compagno di classe?”

- leggergli/ leggere insieme un libro;
- dargli la mano e guidarlo negli spostamenti dentro la scuola;
- dargli indicazioni a voce su quello che si deve fare; (es. togliere la giacca, aprire i quaderni e l'astuccio, mettersi in fila..);
- incoraggiarlo a eseguire quanto detto dalla maestra (es. fare lo zaino, rimettersi a sedere, andare a lavare le mani);
- giocare insieme a uno dei suoi giochi preferiti (incastri, puzzle, plastilina...);
- giocare insieme in giardino a palla, con i palloncini, con i cerchi o a fare le bolle di sapone;
- fare insieme le attività di arte (pitturare con tempere, acquerelli...);
- fare insieme le attività di educazione motoria (mettersi in coppia per fare dei semplici giochi, esecuzione di semplici sequenze motorie).

Ovviamente sulla base delle specifiche caratteristiche del bambino in questione, andranno ad essere comunque misurati sia il livello di complessità delle attività da svolgere insieme che il grado di facilitazione attuato dall'adulto. È importante spiegare ai compagni che i tempi del compagno possono essere notevolmente diversi dai loro e pertanto lo stare insieme sarà positivo anche se ciò avviene per pochi minuti.

FASE 6: PEER TUTORING

Esistono diversi metodi per promuovere l'aiuto e la collaborazione reciproca all'interno della classe. Uno di questi è il tutoring che consente, oltre al raggiungimento di obiettivi cognitivi, di arricchire la dimensione affettivo-emozionale presente nell'allievo autistico. Questo metodo consiste nel nominare alcuni allievi "tutor", i quali hanno il compito di favorire l'apprendimento dei loro compagni, che quindi assumono il ruolo di "tutee". L'attività di tutoring permette al bambino autistico di sopportare meglio la presenza degli altri e favorire la creazione di rapporti sociali con i compagni. Il tutoring nella scuola primaria è promosso dall'adulto che programma, pianifica, fa da modello e monitora le azioni dei tutor per il tutee. Le azioni interconnesse al tutoring vanno declinate sui bisogni specifici di quell'alunno, unico e irripetibile, che presenta un livello di compromissione ma che, in stretta relazione con l'ambiente, è in continua evoluzione. A tal fine può essere utile il promuovere un calendario per favorire la relazione 1:1. Si può proporre la creazione di un calendario in cui settimanalmente i compagni si avvicendano per fare da Tutor nei confronti del compagno durante lo svolgimento di alcune attività della routine quotidiana (es. appello, giochi, durante la mensa e gli spostamenti).

COSA E' RICHIESTO AL TUTOR:

- Abituarsi alla prossimità e accettazione del contatto fisico dell'altro;
- comprendere che la diversità è una risorsa;
- privilegiare il contatto oculare;
- osservazione "costantemente" il compagno (anticipazione bisogni, desideri, malesseri);
- fare da modeling positivo e dare aiuto;
- riconoscere – accettare – migliorare il livello personale di prosocialità.

COSA E' RICHIESTO AL TUTEE:

- Vicinanza;
- Attenzione congiunta;
- Imitazione;
- Tempi di attesa "Aspettare";
- Turnazione;
- Chiedere "Dammi", "Aiuto";

PEER TUTORING

Esempi di azioni del tutor verso il tutee:

- Chiederel'attenzione del compagno (contatto oculare);
- Narrare al compagno ASD il gioco mentre lo si fa;
- Gratificare i tentativi del compagno ASD con rinforzi sociali;
- Stimolare l'inizio e la continuazione del gioco;
- Stimolare le richieste verbali;
- Correggere gli errori;
- Aumentare appropriati comportamenti motori imitativi;
- Chiarire le istruzioni accademiche (per esempio, riformulare e / o parafrasare).

FASE 7: Conclusione del progetto e restituzione in plenaria.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

un totale di 6 incontri a cadenza settimanale, della durata di 1 ora e mezza.

RUOLI

Le professionalità coinvolte saranno quelle presenti all'interno della classe, il progetto sarà implementato dall'educatore dell'utente seguito, di concerto con le docenti di classe e l'insegnante di sostegno.

STRUMENTI/STRATEGIE

Considerata la fascia d'età dei destinatari del progetto, è imprescindibile che le attività proposte avvengano mediante una modalità ludica e partecipativa, favorendo l'utilizzo di supporti tangibili e materiali video (vedi Appendice).

APPEDICE

Video

Possono accadere cose meravigliose

<https://www.youtube.com/watch?v=6-nNy6a5saU&feature=youtu.be>

Il sorriso

https://www.youtube.com/watch?v=2_XkCP1uo80

Materiali

http://www.autismando.it/autsito/Slideshow/Mio_compagno.html

Libri

<https://www.giuntialpunto.it/product/8869450163/libri-martino-piccolo-lupo-gionata-bernasconi>

